



RELAZIONE AL PALIO 2008

Ritengo doveroso, da parte mia, dare subito a Cesare quel che è di Cesare.

Una manifestazione della portata di quella di questi due giorni (214 concorrenti, divisi in 47 batterie con un numero 697 segugi) non si potrebbe fare se l'amministrazione Provinciale di Treviso, così come fatto nelle precedenti quattro edizioni, non garantisse un contributo pari al 70% dei suoi costi.

Non mi pare che in Italia ci siano altre Amministrazioni Provinciali che sostengono manifestazioni ad analogo contenuto, e, per questo, ancora più sentito è il ringraziamento personale e di tutta l'Associazione al Presidente della Provincia di Treviso, all'Assessore alla Caccia che ha coordinato i rapporti ed anche al Comune di Santa Lucia di Piave che ha accettato di ospitarci nelle splendide strutture della Fiera, dal momento che quelle della Scuola Enologica di Conegliano erano divenuti incapienti.

Una manifestazione come questa neppure potrebbe essere tenuta se non ci fosse un'Associazione come la nostra con i principi che l'ispirano, con le linee guida riconosciute di interesse al punto da meritare da un Ente Pubblico come la Provincia, sostegno per continuare ad essere diffuse.

E mi sia concesso di dire che neppure si potrebbe tenere se non ci fossero persone come il nostro Presidente regionale Mariangela Pagos e il responsabile delle manifestazioni Maurizio Dal Vecchio sulle cui spalle c'è da sempre il peso dell'intera organizzazione.

E il tutto si traduce in questo miracolo di partecipazione che gratifica, penso, tutti coloro che hanno creduto e vi hanno investito.

Quando abbiamo pensato alla formula del Palio per divulgare l'essenza della nostra caccia e cioè il fascino, ai più sconosciuto, della vita notturna di certi animali, in particolare della lepre e di quello superiore di un cane, il segugio, capace di farcela conoscere, momento per momento, il

mattino successivo, nessuno di noi avrebbe potuto immaginare che, in cinque anni, venti province d'Italia e fuori potessero parteciparvi.

In futuro, se continuerà ad esserci un sostegno economico, i problemi saranno gli spazi ed una organizzazione all'altezza delle dimensioni.

Chiedersi le ragioni di questo “fenomeno” è doveroso perché il capirlo consente di interpretare esigenze e non smarrire la strada utile.

Facciamo gare o prove di lavoro, come si vogliono chiamare, quasi tutte le settimane, oramai in tante Regioni, al nord come al sud d'Italia, ed i nostri associati non hanno certo bisogno di averne un'altra per avere gratificazione.

Io penso, quindi, che il collante che attira tante persone sia il fatto di avere questa, come unica occasione per prendere contatto con realtà cinofile tanto lontane quanto diverse per esperienze e per pratiche, tutte però accomunate dalla gioia di pensare di avere un segugio capace più di un altro di seguire passo per passo il percorso notturno di una lepre, di trovare dove è andata a nascondersi per passare il dì, e sentirlo urlare allo scovo per la gioia di esserci riuscito.

Per questo piacere non ci si droga, non ci si ubriaca, non si sballa; per questo piacere occorrono sacrifici, chi vuole goderlo non può impoltronire a letto: la sveglia è sempre all'alba.

Per godere questo piacere bisogna, poi, conoscere in maniera non superficiale la specifica fauna cercata, i suoi comportamenti, molte di quelle cose che per un profano appaiono misteri.

Cose che sono grandi ma restano semplici, come persone semplici devono essere coloro che praticano questa arte.

Per conservarla e divulgarla ci siamo organizzati in Associazione ed incontri come questo ci aiutano assai in questa opera che trova mille ostacoli soprattutto da parte di altri cacciatori che non riescono a comprendere le ragioni di tante nostre emozioni.

La stessa caccia, senza cinofilia, non ha futuro, ma guai se il cane, il nostro in particolare, diventasse strumento, pur lecito, per abbattere un maggior numero di animali.

Mettiamocelo bene in testa.

Chi pensa che la nostra Associazione sia dalla parte di chi uccide più animali, perché si

attiva per cercare di acquisire regole che consentano la migliore esplicazione di questa forma di cinofilia, ha capito poco di noi, dell'etica che ci guida anche nel rapporto con il nostro selvatico per eccellenza: la lepre.

Vogliamo certe regole perché questa etica si imponga, perché questa diversa cultura cresca e diventi patrimonio di sempre maggior numero di persone e niente più.

L'uccisione di un animale deve restare un sacrificio necessario solo se è a conclusione di un rito celebrato con passaggi rispettati, quelli che noi chiamiamo fasi del lavoro del segugio.

Chi rincorre una lepre per metterla assieme ad altre nel freezer, non può e non deve riconoscersi nella nostra associazione.

Non vi è necessità di essere animalisti per capire che siamo sempre comunque in presenza di un animale che viene ucciso senza sua colpa alcuna.

Nel caos generale della nostra Italia che sta degradando paurosamente anche per mancanza di valori, distinguiamoci almeno noi, manteniamo e diffondiamo i nostri così come ci sono pervenuti dai nostri padri, dai nostri nonni, custodiamoli con il riguardo che hanno le cose importanti.

Ricordiamoci sempre che questa forma di caccia può continuare ad esistere non se saremo più bravi di altri ad ammazzare un animale, ma se manterremo qualificante la nostra attività che è arrivata sino a noi, lo ripeto spesso, da sola, grazie a quello che ha in sé, essendo noi come Associazione ben poca cosa rispetto a quello che essa esprime.

E' triste prendere atto che la i giovani di oggi e anche molti di quelli un po' meno giovani, non sono in grado di distinguere in volo un lucherino da un cardellino, una gazza da un corvo, un tordo sassello da un tordo bottaccio.

Anche un tempo come ora queste cose non si insegnavano a scuola ma era la società nel suo insieme che ci metteva in grado di conoscerle.

Sono cognizioni andate smarrite perché chi doveva, più degli altri, attivarsi per conservarle ha debordato e così favorito i divieti.

Cerchiamo di non essere corresponsabili dell'estinzione della nostra forma di caccia per

analoghi debordamenti.

Con questi convincimenti io, quindi, raccomando al Consiglio Regionale Veneto dell'Associazione di incalzare l'Assessore Regionale alla caccia perché sciolga la riserva fatta nell'incontro del 17.01.08, per sapere in via definitiva se c'è o non c'è interesse a riscrivere le regole che ora disciplinano in maniera irrazionale la cinofilia venatoria in Regione e perché l'attuale normativa sul cinghiale, che non possiamo ancora a lungo tollerare, venga modificata.

Agli altri nostri Consigli regionali raccomando di mirare ad obiettivi analoghi: a quello della Lombardia ad operare perché venga superata quella norma che consente sì l'addestramento del cucciolo sino al quindicesimo mese di età ma all'interno della legge sulla caccia, per i veti che tanto si porta dietro che rischiamo di privarla di contenuti; al Consiglio dell'Associazione della Regione Abruzzo, che so a questo Palio ben rappresentata, perché si renda operativa quella sua splendida legge regionale che prevede la nostra attività nei parchi di quella Regione e la possibilità di costituire cooperative, sempre all'interno dei parchi per lo sviluppo della fauna da irraggiare.

Al nostro Consiglio della Regione Lazio, in via di costituzione, perché operi affinché la parco mania non metta le mani su quegli spazi di straordinario interesse per noi così come è avvenuto in Abruzzo e per un recupero della lepre che scarseggia.

A tutti chiedo di attivarvi perché nelle Regioni di appartenenza venga affrontato l'uso del cucciolo e perché venga consentita fino al 31 marzo di ogni anno in tutto il territorio quell'attività che è chiamata di "addestramento e allenamento del cane", ma che invece è per noi momento di apprendimento di conoscenze in funzione di gestione del territorio.

A tutti chiedo infine di attenersi nelle scelte venatorie e cinofile agli indirizzi associativi, ricordando ancora una volta che le divagazioni locali non danno prospettiva alcuna.

Bravi quelli che hanno conquistato il Palio e con l'augurio di essere stato Vostro interprete fedele dò, con rinnovato grazie alle Autorità ed a voi, appuntamento all'edizione del 2009.

Il Presidente